

# la Parrocchia

n° 6  
GIUGNO  
2016

Giornalino della Parrocchia "S. Maria Assunta" di Trevignano Romano

**LAPARROCCHIA ONLINE LA TROVI NEL SITO PARROCCHIALE [www.parcchiaditrevignanoromano.com](http://www.parcchiaditrevignanoromano.com)**

Con giugno entriamo nell'estate, la stagione delle vacanze, del sole e della spensieratezza. E' questa anche la stagione in cui si va in ferie con il corpo e con lo spirito. Il riposo per recuperare le energie psicofisiche spese per il proprio lavoro è sacrosanto ma il riposo dello spirito è ben altra cosa. Con questo termine non ci riferiamo a quella particolare situazione che si determina a volte durante l'imposizione delle mani da parte del sacerdote, ma quella ben diversa condizione in cui spesso, durante questo periodo, ci dimentichiamo di essere cristiani e di entrare ogni tanto in una chiesa soprattutto di domenica. Dunque l'invito a tutti noi è di non considerare questo periodo come una sospensione del nostro essere cristiani che dura fino a settembre.

Del resto le occasioni di culto non mancano anche in questo periodo, essendo giugno il mese dedicato al Sacro Cuore come già anticipato nel giornalino dello scorso numero di maggio.

Intanto anche in questo mese c'è stata una importante iniziativa della Parrocchia che ha condotto al Santuario di Manoppello un bel gruppo di persone per visitare la reliquia con il volto santo di Gesù. Di questo pellegrinaggio diamo conto nel giornalino con una testimonianza e con delle foto.

Lo scorso mese inoltre, abbiamo festeggiato San Bernardino il nostro Patrono: questo mese iniziamo a pubblicare una sua biografia semplice ma esaustiva della vita di questo straordinario predicatore che visse anche nei nostri luoghi.

Sempre lo scorso mese abbiamo ospitato una graditissima lettera dei nostri confratelli appartenenti alle Confraternite del SS. Sacramento e del Gonfalone. In loro omaggio cominciamo questo mese a pubblicare alcuni stralci della storia delle Confraternite di Trevignano tratti dal libro "Storia di famiglie, di uomini e di donne nella Trevignano dei secoli scorsi". Si tratta di un modo di far conoscere a quanti non hanno avuto modo di leggere o di avere il libro alcuni interessanti aspetti della vita dei confratelli nei secoli passati.

Infine giugno ha segnato anche le elezioni del nuovo sindaco e del nuovo consiglio comunale.

Pur non essendo un evento religioso ne diamo solo un piccolo cenno per augurare a tutti i componenti del nuovo consiglio comunale, agli amministratori ed al nuovo sindaco un buon lavoro.

## In questo numero:

- pag. 2 → la parola a Papa Francesco  
→ auguri per i 65 anni di sacerdozio di Papa Ratzinger  
→ auguri ai neo battezzati della parrocchia
- pag. 3 → Brevi cenni sulle Confraternite  
→ anniversari e ricordi
- pag. 4 → le confraternite di Trevignano nel libro dei verbali
- pag. 5 → segue le confraternite di Trevignano  
→ continua peregrinatio statua del Sacro Cuore
- Pag. 6 → Pellegrinaggio a Manoppello
- Pag. 7 → la vita di San Bernardino
- Pag. 8 → segue la vita di San Bernardino



**GREST 2016**  
**28 AGOSTO - 4 SETTEMBRE**

Per i bambini/ragazzi di età compresa tra 8-13 anni  
all'Oratorio Don Bosco / Casa del Fanciullo

**“INSIEME SI PUO’...”**

Giochi – Attività – Uscite  
(Acqua Felix/Civitavecchia e  
Parco Avventura Quercus Village di Manziana)

Iscrizioni all'Oratorio/Parrocchia  
Don Gabriel: 3381419974  
Don Giovanni: 3663661071

**28 AGOSTO - 4 SETTEMBRE 2016**  
**ORATORIO DON BOSCO**  
Casa del Fanciullo (Trevignano Romano)



## **San Filippo Neri e la gallina**

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVI, n.108, 13/05/2016)

Un bel «morso alla lingua» quando ci assale la tentazione di sparlare. Perché proprio «le zizzaniere» — come chiamano in Argentina le persone che mettono in giro le chiacchiere — sono una controtestimonianza cristiana, causando anche divisioni nella Chiesa. Da questo modo di fare, purtroppo molto diffuso in ambito ecclesiale, ha messo in guardia Francesco nella messa celebrata giovedì mattina, 12 maggio, nella cappella di Casa Santa Marta... Il Papa si è chiesto come entrino «le divisioni nella Chiesa?». E la risposta è stata un invito a dimenticare per il momento «questa grande divisione fra le Chiese cristiane» e ad andare, per esempio direttamente nelle «nostre parrocchie». Il problema, ha fatto notare Francesco, è che «il diavolo è entrato nel mondo per invidia, dice la Bibbia, è stata l'invidia del diavolo a far entrare il peccato nel mondo». Così «c'è l'egoismo, perché io voglio essere di più dell'altro e tante volte — io direi che è quasi abituale nelle nostre comunità, parrocchie, istituzioni, vescovadi — ci troviamo con divisioni forti che incominciano proprio dalle gelosie, dalle invidie e questo porta a sparlare uno dell'altro, si parla tanto». E riportando un modo di sentire diffuso nelle parrocchie, «nella mia terra è molto comune», il Papa ha confidato: «Una volta ho sentito dire una cosa in un quartiere: "Io non vado in Chiesa perché guarda questa, va tutte le mattine a messa, fa la comunione e poi va di casa in casa sparlando: per essere cristiano così preferisco non andare, come va questa chiacchierona». E ha proseguito: «Nella mia terra queste persone si chiamano "zizzaniere": seminano zizzania, dividono e lì le divisioni incominciano con la lingua per invidia, gelosia e anche chiusura». Quella «chiusura» che porta a sentenziare: «No, la dottrina è questa e ta, ta, ta, ta» ...Per rendere ancora più concreta e incalzante la sua meditazione, Francesco ha raccontato un episodio della vita di san Filippo Neri. «Una donna è andata a confessarsi e si è confessata di aver parlato». Ma «il santo, che era allegro, buono, anche di manica larga, le dice: "Signora, come penitenza, prima di darle l'assoluzione, vada a casa sua, prenda una gallina, spiumi la gallina e poi vada per il quartiere e semini il quartiere con le piume della gallina e poi torni"». Il giorno dopo, ha proseguito Francesco nel suo racconto, «è tornata la signora: "Ho fatto quello, padre, mi dà l'assoluzione?». Eloquente la risposta di san Filippo Neri: «No, manca un'altra cosa, signora, vada per il quartiere e prenda tutte le piume» perché «lo sparlare è così: sporcare l'altro». Difatti, ha aggiunto il Papa, «quello che parla, sporca, distrugge la fama, distrugge la vita e tante volte senza motivo, contro la verità».

---

---

## **I 65 anni di sacerdozio di Papa Ratzinger.**

Mercoledì 29 giugno il Papa Emerito, Sua Santità Benedetto XVI, ha celebrato il 65.mo anniversario della Sua Ordinazione sacerdotale, avvenuta nella Cattedrale di Freising (Germania) il 29 giugno 1951. Di Ratzinger si conosce soprattutto la sua genialità indiscutibile. Me ne sto sempre accorgendo più passano gli anni. Ma quello che non tutti non riescono a vedere è la sua umiltà già messa in evidenza nelle sue dimissioni dal ministero petrino. Genialità ed umiltà! Un caro amico mi confidava che Ratzinger fa la teologia in ginocchia! Si avverte qui l'eco delle parole di san Giovanni Paolo II: "*i mistici salveranno il mondo*"! In occasione dei festeggiamenti organizzati il giorno prima dei suoi 65 anni di sacerdozio il Papa Emerito è tornato per la prima volta nella Sala Clementina dal 28 febbraio 2013, giorno in cui lasciò appunto l'appartamento pontificio in seguito alle sue dimissioni. "Grazie Santo Padre per la sua bontà che dalla sua elezione in ogni momento mi colpisce interiormente e mi porta avanti. È il luogo dove abito e mi sento protetto, prima che nella bellezza dei Giardini. Speriamo che lei possa andare avanti a guidarci mostrando la via della Misericordia Divina". Così Benedetto XVI si è rivolto al successore Francesco prendendo la parola a sorpresa al termine dei sobri festeggiamenti per i suoi 65 anni di sacerdozio. "Che sia una mondo di vita", si è poi augurato Ratzinger ricordando il fondamento dell'impegno sacerdotale a favore "della transustanziazione del mondo perché sia un luogo dove l'amore ha vinto la morte".  
Auguri Papa Ratzinger!

---

---

## **Auguri ai neo battezzati!**

Anna CROCCICCHI (5 giugno 2016)  
Mauro LAZZERI (5 giugno 2016)  
Matteo TRIONETTI (11 giugno 2016)  
Benedetta DE BONIS (18 giugno 2016)

Marta ANDREACCHIA (23 giugno 2016)  
Rosa ANDREACCHIA (23 giugno 2016)  
Annalisa ZUMBÈ (26 giugno 2016)

**Auguri della Parrocchia a Bruna e Antonio COMPARE  
per i loro 50 anni di matrimonio!  
(8 giugno 2016 / Chiesa di S. Caterina)**



---

---

### **Ricordo dei Defunti del Mese**

Il 9 giugno 2016 è venuta a mancare la Signora Velia MASSARELLI (92 anni).  
A tutta la sua famiglia le condoglianze da parte della "La Parrocchia".

---

---

## **Brevi cenni sulle Confraternite**

Molto è stato già scritto sulle Confraternite; la loro origine, la storia ed il peso che esse hanno avuto nel corso dei secoli sono state oggetto di ricerche approfondite ed autorevoli studi. Un breve profilo di queste pie associazioni va comunque tracciato per definirne, almeno per grandi linee, l'importanza che ebbero nel mondo cristiano a partire dai primi secoli dello scorso millennio.

Le confraternite sono associazioni cristiane fondate con lo scopo di suscitare l'aggregazione tra i fedeli, di esercitare opere di carità e di pietà e di incrementare il culto. Sono costituite canonicamente in una chiesa con formale decreto dell'Autorità ecclesiastica che sola le può modificare o sopprimere ed hanno uno statuto, un titolo, un nome ed una foggia particolare di abiti. I loro componenti conservano lo stato laico e restano nella vita secolare; essi non hanno quindi l'obbligo di prestare i voti, né di fare vita in comune, né di fornire il proprio patrimonio e la propria attività per la confraternita.

La denominazione di queste associazioni fu varia nei secoli e diversa in Italia da regione a regione. I termini più frequenti furono confraternitas, fraternitas, fraterie, confratrie, agape, caritas, consortia, fratele, fraglia, sodalium, sodalitas, gilda, gildonia, schola. I sinonimi tuttora usati sono compagnia, talvolta congregazione o congrega, oltre a confraternita ed arciconfraternita. Vi è infine il termine estaurita o staurita, in uso a Napoli e nelle sue province nei secoli scorsi.

L'origine delle confraternite è molto incerta e non mancano ipotesi di collegamento con istituzioni già esistenti in epoca pre-cristiana, i collegia romani o le fraterie greche e della Magna Grecia, per quanto più da vicino ci riguarda. Entrando nell'alleanza della sua *schola* («scuola»: il termine più abitualmente usato per indicare qualunque fenomeno di associazione fra individui), il confratello si impegnava a rispettare e a soccorrere i propri simili, a privilegiarli prima di chiunque altro nella cura dei suoi rapporti con l'universo sociale; in contraccambio si assicurava la loro disponibilità a fare altrettanto nei suoi confronti.

Il vincolo confraternale era un vincolo mutualistico, paritario, fondato sulla lealtà dello scambio reciproco dei favori fra persone uguali, che valeva come regola per prima cosa nel cerchio delimitato di coloro che già erano aggregati al sodalizio. «Abbiano i detti scolari e usino carità verso ogni uno – incita con vigore una regola milanese della metà del Cinquecento – *ma specialmente fra loro*, e per[ci]ò siano contenti, per amor di Dio, di amarsi, servirsi e onorarsi insieme massimamente nelle cose dello spirito, consigliando, correggendo e aiutando l'un l'altro secondo che ne apparerà il bisogno».

Come già detto, nel nostro libro *Le Congregazioni di Trevignano* sono riferite principalmente a quella più numerosa del Santissimo Sacramento, a proposito della quale si rileva che nel 1811 il governo Napoleonico decise di sopprimere tutte le confraternite con l'eccezione proprio di quelle del *Santissimo Sacramento* e prescrisse l'unione dei beni confraternali alle chiese parrocchiali. Dove tali leggi furono applicate alle confraternite fu confiscato il loro patrimonio. Solo quelle che hanno un carattere prettamente di culto riescono a sopravvivere. Solo dopo il 1820 le confraternite riprendono a pieno la loro attività. Come ci dimostrerà, infatti, il nostro libro più avanti, già nel 1821 le confraternite potevano possedere ed amministrarli con ampia facoltà, sia pure sempre dovendo chiedere l'autorizzazione vescovile.

La legislazione italiana dell'epoca fu contraria fin dall'inizio alle confraternite come istituzione, difatti non le considerò come possibili enti religiosi, non considerando nemmeno quelle che non avevano un patrimonio immobiliare. La legge n. 753 del 3 agosto 1862 distingueva le confraternite che avevano scopo di beneficenza da quelle che avevano scopo di culto destinando le prime sotto il controllo dell'autorità statale. La legge n. 3848 del 15 agosto 1867 sopprimeva gli enti ecclesiastici risparmiando però le confraternite che vennero considerate alla pari delle opere pie, quindi associazioni laiche. La n. 6972 del 17 luglio 1890, detta *legge Crispi*, confiscava a tutte le confraternite aventi scopo di culto tutti i beni che producevano ricchezza lasciando solo oratori e chiese, sopprimendo gli *uffici di beneficenza* e la *congregazione di carità*.

## Le Confraternite di Trevignano nel libro dei verbali 1820-1869

Vediamo ora come ci appaiono le attività dei confratelli desunte direttamente dal libro dei loro verbali.

In prima istanza troviamo inizialmente l'esigenza di provvedere all'elezione degli organi direttivi ed in special modo del Camerlengo, la figura principale della Confraternita, che, nei verbali del secolo successivo, prende il nome di Governatore. Però, prima di qualunque altro commento, leggiamo la puntuale trascrizione del primo verbale del 4 dicembre 1820:

*"A di 4 dicembre 1820*

*D'ordine del rev.do sig. Arciprete e Provicario Foraneo Don Salvatore Mannoni e coll'assistenza del molto rev.do Don Giuseppe Montenero Soprintendente di questi luoghi di Trevignano si è venuto alla celebrazione della Congregazione dei Confratri delle VV. Confraternite del SS. Sacramento e Confallone e delle annesse Cappelle del SS. Nome di Dio, Rosario e Fabrica per venire all'elezione del Camerlengo, Sindaci ed altri ufficiali alla quale sono intervenuti li seguenti sig.ri Confratelli= Sig. Gio:Batta de Sanctis Camerlengo ; Sig. Tommaso Silvestri= Gio:Stefano Mancini; Bernardino de Sanctis = Eleuterio Massoli; Tommaso Ruggeri = Cristofaro Francesconi*

*Carlo Bui = Gregorio Mariotti*

*Vittore de Angelis = Domenico Morrichelli*

*Nicolangelo Morelli = Bernardino Parissi*

*Alli quali così adunati, essendosi prima dal Molto Rev Sig. Provicario Foraneo letto l'editto del Sinodo Della Ch:Me: dall'E.mo Cardinal Vescovo De Simeoni sulla retta amministrazione dei luoghi pii, si propone in primo luogo di venire all'elezione del nuovo Camerlengo e siccome è stato sempre solito e consueto che l'attuale Camerlengo nomini il nuovo, perciò il sig. De Sanctis attual camerlengo nomini chi crede più idoneo a tal impiego.*

*Esso Sig. Gio:Batta de Sanctis attual Camerlengo ha nominato per suo successore nel Camerlengato il sig. Carlo Bui per il quale corso e riportato ed aperto il bussolo vi si sono trovati voti bianchi favorevoli n. undici e tre nere onde resto approvato*

*Il sig. Carlo Bui nominò per camerlengo il sig. Bernardino de Sanctis per il quale corso riportato ed aperto il bussolo vi si sono trovati voti bianchi favorevoli n. otto e sei nere contrarie= approvato.*

*Il sig. de Sanctis nominò il sig. Eleuterio Massoli per il quale corso, riportato, ed aperto il bussolo vi si sono trovati voti bianchi favorevoli n. sette e nere contrari n. sette, ne incluso, ne escluso=*

*Onde l'eletto per Camerlengo è il sig. Carlo Bui e siccome tutti i soprannominati sig.ri Confratri riconoscono piucche idoneo il sig. Carlo Bui eletto in Camerlengo, lo esentano dall'obbligo di dare la sicurtà della di lui esigenza che deve fare coll'obbligo dell'esatto per l'inesatto secondo il solito.*

*Si propone ora di venire all'elezione dei sindaci per fare il rendiconto al sig. Gio:Batta de Sanctis per la di lui amministrazione dei due anni 1819 e 1820*

*Si elessero a viva voce da tutti i sig. Confratri i sig. Tommaso Silvestri e Bernardino Parissi Sindaci*

*Il sig. Carlo Bui espose che essendovi un piccolo pezzo di terreno male andato ed aperto del quantitativo di circa un quartuccio che confina con una di lui vigna in contrada e vocabolo il Viale di Pietro, fa istanza alli sig. Confratri se vogliono prestare il loro consenso per prenderlo in enfiteusi, cioè il solo terreno e non le piante degli ulivi che vi sono, quel terreno appartiene alla V. Confraternita del SS.mo Sacramento*

*Il sig. de Sanctis uno dei confratri arringando disse esser di sentimento di concedergli il consenso non solo per quel pezzetto che ha richiesto, ma che debba prender tutto l'altro terreno che unisce con quello richiesto, che pure resta aperto ed abbandonato d'ogni coltura, che in tutto sarà circa tre quartucci, da misurarsi da un agrimensore per riconoscere il giusto quantitativo, escluse sempre le piante di olivo che esistono, ma meglio sarebbe che si trovasse che vi volesse piantare altre piante di olivo a beneficio del luogo pio.*

*Il sig. Domenico Morrichelli si esibisce prendere esso in enfiteusi a terza generazione il sudetto terreno, coll'obbligo di piantarvi a favore del luogo pio tre piantoni di olivo, e da mantenersi pero sempre vivi e coltivarli; e dopo avere così offerto si ritrattò e perciò li sg. Confratri di unanime sentimento prestano il loro consenso perche si dia al sig. Carlo Bui il richiesto terreno in enfiteusi perpetua con il canone annuo da fissarsi e stabilirsi dall'III.mo e rev.mo Monsig. Vescovo, e colla libertà al luogo pio di piantarvi li mancanti piantoni sempre e in ogni tempo.*

*E resa la dovuta grazia al Signore fù sciolta la Congregazione. "*

Prima di esaminare il contenuto del verbale occorre chiarire i ruoli di alcuni dei presenti che troveremo in tutti gli altri verbali: l'Arciprete, il Vicario Foraneo e il Sovrintendente dei Luoghi Sacri o Pii. L'Arciprete è il Parroco dell'epoca mentre il Vicario Foraneo è un Parroco preposto ad uno dei distretti, in cui si può dividere una diocesi, comprendenti più parrocchie sulle quali vigila.

Come vedremo a volte queste due figure coincidono. La figura del Sovrintendente ai Luoghi Pii o Sacri è una sorta di amministratore nominato dal Vescovo ed è la evidente prova della dipendenza dei Luoghi Pii dalla gerarchia ecclesiastica per effetto di una delle determinazioni del Concilio di Trento. Nella categoria dei Luoghi Pii o sacri rientravano le confraternite, le congregazioni, le mastranze, le cappelle, le chiese laicali, i monti e altri raggruppamenti indicati con nomi diversi.

Chiarito il ruolo di alcuni dei presenti alle riunioni, esaminiamo quello svolto dai confratelli, i quali si pongono come prima questione quella dell'elezione del nuovo camerlengo secondo questa procedura: il provicario foraneo procede con la lettura dell'editto del sinodo circa la retta amministrazione, dopodiché come di consueto (questa prassi si ripete invariata per ogni elezione futura) il camerlengo in carica, che in questo caso è G.Battista de Santis, propone il primo candidato: Carlo Bui. (segue pag 5)

L'elezione avviene tramite la votazione da parte dei confratelli che inseriscono all'interno di un bussolotto dei "voti bianchi" a favore del candidato o dei "voti neri" per bocciarne la candidatura. Carlo Bui, dunque, riceve undici voti bianchi e tre neri, risultando, per l'istante, approvato con maggioranza favorevole alla sua elezione a Camerlengo. A questo punto, spetta a Carlo Bui nominare un nuovo candidato che indica in Bernardino De Santis il quale raccoglie 8 voti favorevoli e 6 contrari, risultando anche esso approvato a maggioranza come Camerlengo. E' quindi la volta di Bernardino De Santis a proporre l'ultimo candidato che lui indica in Eleuterio Massoli il quale riceve un eguale numero di voti favorevoli e sfavorevoli (7) risultando né approvato né respinto. E' a questo punto che, tirando le somme della procedura, si individua nel candidato che ha conseguito più voti favorevoli nelle votazioni quello cui viene conferito il titolo di Camerlengo. Ed è così che, in quel lontano fine 1820, Carlo Bui diventa il nuovo Camerlengo. Come da prassi rilevata anche nei verbali successivi il neo Camerlengo viene esentato dal prestare garanzie (sicurtà) per la diligenza con cui dovrà gestire il suo incarico.

Dopo l'elezione per acclamazione dei due sindaci addetti al rendiconto dell'amministrazione del signor G. Battista de Santis durante i due anni come Camerlengo, il neo eletto Carlo Bui avanza subito la proposta di poter disporre a titolo di enfiteusi di un piccolo pezzo di terreno male andato, del quantitativo di circa un quartuccio equivalente a circa 400 attuali mq., che si trova a confine con una sua proprietà. E' il caso di dire che questo tipo di decisioni non sono infrequenti nei verbali e, come vedremo più avanti, daranno luogo ad appassionate e probabilmente

infiammate dispute tra i confratelli, la Curia e le autorità ecclesiastiche preposte alla cura dei Luoghi Pii.

Quel che appare strano è che, dopo l'appassionata perorazione in favore del neo camerlengo del confratello De Sanctis il quale addirittura propone di affidare a Bui anche altri tre quartucci di proprietà della Confraternita, interviene la proposta di Domenico Morichelli che, apparentemente, sembra più conveniente per la Confraternita in quanto non chiede l'enfiteusi perpetua ma a terza generazione e si impegna a migliorare il fondo con tre grandi piante di ulivo. Però, con molta rapidità, Morichelli si ritrae lasciando, quindi, campo libero al Bui che ottiene il terreno in enfiteusi perpetua alle condizioni indicate nel verbale ed in attesa, comunque, dell'approvazione finale del Vescovo. Sarebbe stato molto interessante capire i termini del reale dibattito tra i confratelli ed il ruolo giocato dalla presenza dei sacerdoti, ma questo, purtroppo il libro non ce lo dice lasciandoci solo immaginare che a Domenico Morichelli devono averlo fatto desistere gli sguardi di disapprovazione degli altri confratelli schierati a favore del neo Camerlengo.

La durata in carica del Camerlengo era di un biennio anche se nel corso del libro vediamo come questo termine spesso viene superato, soprattutto dopo il 1830.

Però nel novembre del 1821 Carlo Bui muore.

La confraternita è tenuta dunque a riunirsi nuovamente per l'elezione di un nuovo camerlengo. La particolarità di questa procedura è data dal fatto che la mancanza del Camerlengo in carica non consente l'individuazione del primo dei tre candidati da porre a confronto.

(Continua nel prossimo numero)

## Continua la Peregrinatio della statua del Sacro Cuore...

"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro... imparate da me, che sono mite e umile di cuore". Gesù ci invita ad andare da Lui, dal Suo Cuore mite ed umile. È Lui invece che viene da noi con la *Peregrinatio* della statua del Sacro Cuore. Questa iniziativa ha preso il via il 3 giugno in concomitanza con la solennità liturgica del Sacro Cuore di Gesù. Si tratta di ospitare a casa propria la Statua del Sacro Cuore benedetta da Papa Francesco per una durata di tempo da concordare con il Parroco. Sono finora 6 le famiglie che hanno accolto il Sacro Cuore. È stata per me un'esperienza indimenticabile tutte le volte che ho celebrato l'eucaristia in queste famiglie. Ho toccato con mano come il Signore opera meraviglie. Persone lontane dalla Chiesa che aprono il loro cuore al Signore! Fratelli e sorelle ammalati e sofferenti che ringraziano il Signore della Sua presenza nella loro vita! Il Signore che apre porte chiuse da secoli!!! In questi giorni una giovane coppia della nostra Parrocchia ci ha aperto le porte della sua casa per ospitare il Cuore di Gesù. Appena consegnata la Statua del Cuore di Gesù il telefono di casa ha squillato. Vi lascio immaginare il contenuto della telefonata!!! Il Signore è passato da quelle parti... È il tempo della Visita del Signore. Non lasciamoci sfuggire questa ennesima occasione.

L'iniziativa si proseguirà fino alla fine dell'anno santo straordinario della Misericordia per dare a tutti la possibilità di vivere questa bella esperienza.

(Il Parroco).



## IL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

Il pellegrinaggio del 17 giugno al Volto Santo di Manoppello è stata una tappa importante del cammino di ricerca di tanti di noi ed ha sicuramente offerto spunti di meditazione.

Percorrendo la navata che porta all'altare della Basilica del Volto Santo di Manoppello si è pervasi da sentimenti di trasporto e di aspettative incerte tanto è forte il desiderio dell'Incontro.

Una volta di fronte alla reliquia però la prima impressione non è probabilmente delle migliori anzi, può forse lasciare un senso di delusione.

La piccola teca illuminata che conserva il prezioso telo offre l'immagine dai colori dorati di un volto dallo sguardo dolce, a prima vista non particolarmente accattivante, i tratti del viso non colpiscono subito, la bocca semiaperta lascia intravedere addirittura i denti, il tutto dà l'idea di un semplice dipinto fin troppo curato nei minimi dettagli.

Poi però la spiegazione di Suor Blandina Paschalis Schlomer, che ha dedicato la sua vita allo studio del Volto Santo del Risorto e il cui amore per Cristo trasuda da ogni parola, scalda davvero il cuore e ci accompagna alla scoperta del volto del Dio vero uomo.

La storia di questa reliquia ha inizio dove la Storia stessa ha inizio: il Santo Sepolcro.

Così come descritto nei Vangeli, in particolare quello di Giovanni, la scena che si presenta prima alle donne, poi a Pietro ed infine al discepolo tanto amato è la stessa per ognuno di loro: entrando, la pietra su cui era stato deposto il corpo di Cristo avvolto da teli è vuota.

Il telo più grande che copriva tutto il corpo, dispiegato, denuncia l'assenza dello stesso.

Dove era poggiato il capo, il Sudario intriso di sangue (oggi conservato ad Oviedo) che fu messo sul viso di Gesù al momento della deposizione dalla Croce si è irrigidito ed ha probabilmente assunto la morfologia del volto a causa dell'essiccazione del sangue sul lino.

Sopra al sudario il velo (o Veronica, etimologicamente il "vero volto") oggetto della nostra visita.

Si tratta di un telo (24x17 cm) ricavato dalla tessitura del bisso marino, prezioso materiale organico che fuoriesce dai mitili.

La Veronica, in assenza di illuminazione, non è altro che un pezzo di stoffa color corda.

La cosa straordinaria è la vera e propria "apparizione" dell'immagine al posizionamento del telo in controluce: nitida, inequivocabile, sconcertante.

Si tratta di un'immagine "acherotipa", cioè non dipinta da mano umana, visibile su entrambi i lati del telo.

La sovrapposizione della Sindone, del Sudario e della Veronica mostrano una perfetta aderenza dei tratti del viso, con la differenza che la Veronica ci dona l'immagine del Cristo Risorto, VIVO, mentre la Sindone rimanda al momento della Sua morte.

La reliquia è stata riportata alla ribalta della cronaca e agli onori della devozione da Papa Benedetto XVI ma l'iconografia artistica nei secoli dimostra che tanti autori si

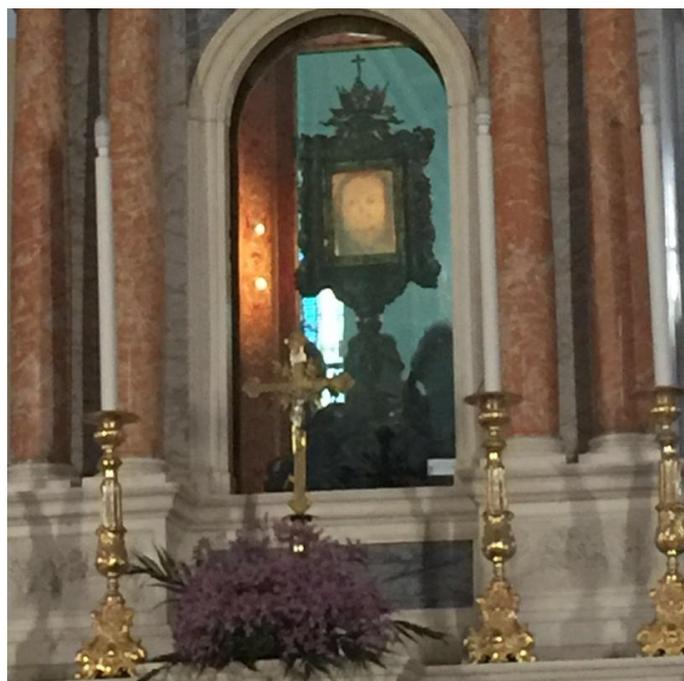
sono ispirati a questa immagine per riprodurre il volto di Gesù.

Come in tanti casi comunque l'approccio al credo è comandato dal cuore: le pie donne corrono verso il Sepolcro per adorare Cristo morto e, non trovandolo, gridano al miracolo; Pietro rimane in prima battuta incredulo e dubbioso al constatare l'assenza del corpo del Maestro; Giovanni invece entrò, vide e credette.

L'amore rende possibile l'Incontro, questo il fulcro anche dell'omelia tenuta da don Gabriel durante la Messa celebrata all'interno della Basilica.

Una bella giornata che ha rasserenato il cuore.

*(Teresa Fabbrocetti)*



## La vita di San Bernardino 1° parte

Massa Marittima, Grosseto, 8 settembre - L'Aquila, 20 maggio 1444

Canonizzato nel 1450, cioè a soli sei anni dalla morte, era nato nel 1380 a Massa Marittima, dalla nobile famiglia senese degli Albizzeschi. Rimasto orfano dei genitori in giovane età fu allevato a Siena da due zie. Frequentò lo Studio senese fino a ventidue anni, quando vestì l'abito francescano. In seno all'ordine divenne uno dei principali propugnatori della riforma dei francescani osservanti. Banditore della devozione al santo nome di Gesù, ne faceva incidere il monogramma «YHS» su tavolette di legno, che dava a baciare al pubblico al termine delle prediche. Stenografati con un metodo di sua invenzione da un discepolo, i discorsi in volgare di Bernardino sono giunte fino a noi. Aveva parole durissime per quanti «rinnegano Iddio per un capo d'aglio» e per «le belve dalle zanne lunghe che rodono le ossa del povero». Anche dopo la sua morte, avvenuta alla città dell'Aquila, nel 1444, Bernardino continuò la sua opera di pacificazione. Era infatti giunto morente in questa città e non poté tenervi il corso di prediche che si era prefisso. Persistendo le lotte tra le opposte fazioni, il suo corpo dentro la bara cominciò a versare sangue e il flusso si arrestò soltanto quando i cittadini dell'Aquila si rappacificarono.

**Etimologia: Bernardino** = ardito come orso, dal tedesco

**Emblema: IHS** (monogramma di Cristo)

**Martirologio Romano:** San Bernardino da Siena, sacerdote dell'Ordine dei Minori, che per i paesi e le città d'Italia evangelizzò le folle con la parola e con l'esempio e diffuse la devozione al santissimo nome di Gesù, esercitando instancabilmente il ministero della predicazione con grande frutto per le anime fino alla morte avvenuta all'Aquila in Abruzzo.

Per ascoltare le prediche efficacissime di questo frate francescano di fine Medioevo, si radunavano folle di fedeli nelle piazze delle città, non potendoli contenere le chiese; e mancando allora mezzi tecnici di amplificazione della voce, venivano issati i palchi da cui parlava, studiando con banderuole la direzione del vento, per poterli così posizionare in modo favorevole all'ascolto dalle folle attente e silenziose.

### Origini e formazione

San Bernardino nacque l'8 settembre 1380 a Massa Marittima (Grosseto) da Albertollo degli Albizzeschi e da Raniera degli Avveduti; il padre nobile senese era governatore della città fortificata posta sulle colline della Maremma.

A sei anni divenne orfano dei genitori, per cui crebbe allevato da parenti, prima dalla zia materna che lo tenne con sé fino agli undici anni, poi a Siena a casa dello zio paterno, ma fino all'età adulta furono soprattutto le donne

della famiglia ad educarlo, come la cugina Tobia terziaria francescana e la zia Bartolomea terziaria domenicana. Ricevette un'ottima educazione cristiana ma senza bigottismo, crebbe sano, con un carattere schietto e deciso, amante della libertà ma altrettanto conscio della propria responsabilità.

Studiò grammatica, retorica e lettura di Dante, dal 1396 al 1399 si applicò allo studio della Giurisprudenza nella Università di Siena, dove conseguì il dottorato in filosofia e diritto; non era propenso alla vita religiosa, tanto che alle letture bibliche preferiva la poesia profana. Verso i 18 anni, pur seguitando a vivere come i coetanei, entrò nella Confraternita dei Disciplinati di Santa Maria della Scala, una compagnia di giovani flagellanti, che teneva riunioni a mezzanotte nei sotterranei del grande ospedale posto di fronte al celebre Duomo di Siena. Aveva 20 anni quando Siena nel 1400 fu colpita dalla peste; e anche molti medici e infermieri dell'Ospedale di Santa Maria della Scala, morirono contagiati, per cui il priore chiese pubblicamente aiuto.

Bernardino insieme ai compagni della Confraternita si offrì volontario, la sua opera nell'assistenza agli appestati durò per quattro mesi, fino all'inizio dell'inverno, quando la pestilenza cominciò a scemare.

Trascorsero poi altri quattro mesi, tra la vita e la morte, essendosi anch'egli contagiato; guarito assisté poi per un anno la zia Bartolomea diventata cieca e sorda.

### La scelta Francescana

In quel periodo cominciò a pensare seriamente di scegliere per la sua vita un Ordine religioso, colpito anche dall'ispirata parola di s. Vincenzo Ferrer, domenicano, incontrato ad Alessandria.

Alla fine scelse di entrare nell'Ordine Francescano e liberatosi di quanto possedeva, l'8 settembre 1402 entrò come novizio nel Convento di San Francesco a Siena; per completare il noviziato, fu mandato sulle pendici meridionali del Monte Amiata, al convento sopra Seggiano, un villaggio di poche capanne intorno ad una chiesetta, detto il Colombaio.

Il convento apparteneva alla Regola dell'Osservanza, sorta in seno al francescanesimo 33 anni prima, osservando appunto assoluta povertà e austerità, prescritte dal fondatore san Francesco; e con la loro moderazione, che li distingueva dagli Spirituali più combattivi nei decenni precedenti, gli Osservanti si opponevano al rilassamento dei Conventuali, con discrezione e senza eccessi. Frate Bernardino visse al Colombaio per tre anni, facendo la professione religiosa nel 1403 e diventando sacerdote nel 1404, celebrò la prima Messa e tenne la prima predica nella vicina Seggiano e come gli altri frati del piccolo convento, ( segue pag 8)

prese a girare scalzo per la questua nei dintorni. Nel 1405 fu nominato predicatore dal Vicario dell'Ordine e tornò a Siena.

### **San BernardinoLa sua formazione, studi, prime predicazioni**

Dopo un po', da Siena andò con qualche compagno nel piccolo romitorio di Sant'Onofrio sul colle della Capriola di fronte alla città; da tempo questo conventino era abitato da frati dell'Osservanza. Qui fra' Bernardino volle costruire un nuovo convento più grande, esso apparteneva all'Ospedale della Scala ed egli riuscì ad ottenerlo in dono, ma giacché i Frati Minori non potevano accettare donazioni, si impegnò a versare in cambio una libbra di cera all'anno.

Aveva circa 25 anni e restò alla Capriola per 12 anni, dedicandosi allo studio dei grandi dottori e teologi specie francescani; raccogliendo e studiando materiale ascetico, mistico e teologico.

In quel periodo, fu a contatto col mondo contadino ed artigiano delle cittadine dei dintorni, imparando a predicare per farsi comprendere da loro, con espressioni, immagini vivaci e aneddoti che colpissero l'attenzione di quella gente semplice, a cui affibbiava soprannomi nelle loro attività e stile popolano di vivere, per farli divertire; così la massaia disordinata era "madama Arrufola" e la giovane che 'balestrava' con occhiate languide i giovani dalla sua finestra, era "monna Finestraiola". Per una malattia alle corde vocali che per qualche anno lo colpì, rendendo la sua voce molto fioca, Bernardino da Siena, stava per chiedere di essere esonerato dalla predicazione. Ma inaspettatamente un giorno la voce ritornò non soltanto limpida, ma anche musicale e penetrante, ricca di modulazioni.

Sul colle della Capriola tornava spesso dopo i suoi lunghi viaggi di predicatore, per ritrovare lo spirito di meditazione e per scrivere i "Sermoni latini"; formò molti discepoli fra i quali san Giacomo della Marca, san Giovanni da Capestrano, i beati Matteo da Agrigento, Michele Cercano, Bernardino da Feltre e Bernardino da l'Aquila.

### **Il grande predicatore popolare**

Nel 1417 padre Bernardino da Siena fu nominato Vicario della provincia di Toscana e si trasferì a Fiesole, dando un forte impulso alla riforma in atto nell'Ordine Francescano. Contemporaneamente iniziò la sua straordinaria predicazione per le città italiane, dove si verificava un grande afflusso di fedeli che faceva riempire le piazze; tutta la cittadinanza partecipava con le autorità in testa, e i fedeli affluivano anche dai paesi vicini per ascoltarlo. Dal 1417 iniziò a Genova la sua prodigiosa predicazione apostolica, allargandola dopo i primi strepitosi successi, a tutta l'Italia del Nord e del Centro.

A Milano espose per la prima volta alla venerazione dei fedeli, la tavoletta con il trigramma; da Venezia a Belluno, a Ferrara, girando sempre a piedi, e per tutta la sua Toscana, dove ritornava spesso, predicò incessantemente; nel 1427

tenne nella sua Siena un ciclo di sermoni che ci sono pervenuti grazie alla fedele trascrizione di un ascoltatore, che li annotava a modo suo con velocità, senza perdere nemmeno una parola. Nello stesso anno predicò nella città di Viterbo e quindi è assai probabile che la sua presenza a Trevignano sia databile in questo periodo. Da queste trascrizioni, si conosce il motivo dello straordinario successo che otteneva Bernardino; sceglieva argomenti che potevano interessare i fedeli di una città ed evitava le formulazioni astruse o troppo elaborate, tipiche dei predicatori scolastici dell'epoca. Per lui il "dire chiaro e breve" non andava disgiunto dal "dire bello", e per farsi comprendere usava racconti, parabole, aneddoti; canzonando superstizioni, mode, vizi. Sapeva comprendere le debolezze umane, ma era intransigente con gli usurai, considerati da lui le creature più abbiette della terra. Le conversioni spesso clamorose, le riconciliazioni ai Sacramenti di peccatori incalliti, erano così numerosi, che spesso i sacerdoti erano insufficienti per le confessioni e distribuire l'Eucarestia.

Quando le leggi che reggevano un Comune, una Signoria, una Repubblica, erano ingiuste e osservarle significava continuare l'ingiustizia, Bernardino da Siena, in questi casi dichiarava sciolti dal giuramento i pubblici ufficiali e invitava la città a darsi nuove leggi ispirate al vangelo; le città facevano a gara per ascoltarlo e ne accettavano le direttive.

